

LA DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE NELLA LUCANIA IN RAPPORTO ALLE CONDIZIONI LITOLOGICHE DEL SUOLO (1)

LUCHINO FRANCIOSA

SOMMARIO: 1) Caratteristiche geografiche. - 2) Condizioni geolitologiche. - 3) Distribuzione dei centri e della popolazione.

1) La Lucania, fino al 1932 dal nome bizantino «Basilicata», è situata nella parte più meridionale dell'Italia, costituendo quello che, con felice espressione, il Fortunato chiamò «fiosso dello Stivale». Nei limiti amministrativi attuali si stende per 9987,33 Km², piazzandosi al 13° posto fra le altre 17 Regioni d'Italia, tra 39° 53' e 41° 8' di latitudine nord e tra 2° 53' e 4° 24' di longitudine est (Monte Mario). Lambita a scirocco dal mare Ionio tra la foce del Bradano e quella del torrente S. Nicola a sud-est di Novasiri, a libeccio del Tirreno tra lo sperone collinare del Monte Spina (746 m. s. m.) e lo sbocco del fiume grande «La Noce» a ponente di Tortora e Ajeta, è contornata dai territori delle Provincie di Foggia a nord, di Bari e Taranto a est, di Cosenza a sud, di Salerno ed Avellino ad ovest e nord-ovest.

Comprende (fig. 1) più della metà della Lucania avan-

ti il dominio dei Romani, un terzo dell'antica Daunia, una parte della Magna Grecia, la zona metapontina e la Siritide ed una piccola



FIG. 1 - LA LUCANIA IN EPOCA ANTICA

1 - Limite dell'attuale Lucania.

2 - Limite delle antiche regioni.

(1) Il presente lavoro è estratto da un più ampio studio su *L'insediamento umano nella Lucania*.

parte della Peucezia, la occidentale al di qua della Via Appia, ora Tratturo Melfi-Castellaneta.

La Lucania costituisce una unità geografica, fisicamente poco omogenea, il cui rilievo, complesso e caratteristico al pari del sistema idrografico, forma come una rete a fitte maglie, che si incrociano in tutti i sensi, in cui l'Appennino costituirebbe il tronco che si svolge tortuosamente formando il dislivello dei tre versanti marini, e i contrafforti, colle diramazioni, rappresenterebbero i rami.

Nella parte occidentale la regione è cinta dalle catene mesozoiche dell'appennino lucano, il cui orientamento, da NO a SE corrisponde all'asse delle conche di Baragiano, dell'Alta Val d'Agri, della Noce del Mercure, antichi laghi pleistoceni, prosciugatisi gradualmente in epoche diverse posteriori. Dal M. Carrozzo (m. 1226), fra i comuni di Pescopagano e Castelmezzano, la catena raggiunge il gruppo dei M. Li Foi a NO di Potenza (m. 1350); con il gruppo dei M. della Maddalena si eleva nel M. Arioso a 1722 m. e nel M. Maruggio a 1576 m., da cui si stacca il contrafforte del Volturino (m. 1836); prosegue a sud degradando lievemente nei M. del Bosco e Facito (m. 1363), e, per le scoscese e dirupate Coste i Monti (m. 1210), raggiunge l'imponente massiccio del Sirino (m. 2005), da cui degrada fino alla Serra Rotonda (m. 1215), per sollevarsi nel Pollino (m. 2248), il gigante dei monti lucani, che interrompe il normale andamento della catena, per prendere quello di O-E, prolungandosi con i suoi speroni sullo Ionio e formando una alta ed aspra barriera territoriale con la Calabria.

Nella parte orientale, al confine con la Puglia, fra il bosco di Montemilone e Matera, si estende una fascia di colline e di altipiani la cui costituzione morfologica è estranea alla restante orografia lucana: è la Murgia materana a terrazze degradanti, che rappresentano i successivi sollevamenti delle masse calcaree del Cretacico medio, fasciate dovunque da formazioni argillo-sabbiose e da tufo calcareo conchigliare, accompagnate da fenomeni carsici, cui sono correlate anche le più antiche abitazioni trogloditiche scavate lungo le alte sponde delle *gravine*.

Al centro vi è tutta la grande zona di alte e basse colline eo-mioceniche che, con ondulazioni ad andamento calmo, degradano nella vasta plaga pliocenica compresa tra la Murgia materana e lo Ionio, solcata dalle ampie vallate dei quattro grandi corsi d'acqua Sinni, Agri, Basento e Bradano, il cui fondo, formato da alluvioni recenti, fu già occupato da laghi del Pleistocene, prosciugatisi gradualmente in epoche diverse posteriori. Fra queste vallate si estendono numerosi pianalti costituiti da materiali del Terziario (calcarei marnosi e argille sabbiose turchine) e i cui fianchi, dilaniati dall'azione erosiva degli agenti atmosferici, scendono ripidi nei solchi vallivi sottostanti. Lungo la cimosà ionica le estese terre alluvionali della pianura metapontina sono interrotte da piccole alture, che si avvicinano molto ai cordoni litoranei.

A nord la regione è limitata dal corso dell'Ofanto, il tauriforme *Aufidus* di Orazio, che circonda l'ampia valle quaternaria del basso Melfese, e su cui si eleva il M. Vulture (m. 1327), venuto su quando era già quasi completo non solo l'assetto tettonico ma anche il modellamento orografico delle circostanti montagne. Questo monte, dalle linee semplici ed armoniche, unico testimone di passate, e talvolta presenti, manifestazioni endogene, si eleva isolato e diverso « da tutta l'ondulata, aspra, arida catena protesa con le sue rocciose vertebre lungo la spina dorsale del nostro bel paese » ⁽¹⁾, sopra una base larga 20 km., e si frastaglia in alto in sette vertici, mentre in basso spinge le sue propaggini fino alla vallata dell'Ofanto, riallacciandosi alle alture premurgiane.

I materiali eruttati dal cono principale e dalle bocche secondarie, situate nella collina dove è costruito il vetusto e storico castello normanno di Melfi, nella contrada le Braide dello stesso Comune e nell'area interna delle colline di Monticchio (Rionero in Vulture), sbararono il cammino alle acque fluenti per la valle e le costrinsero ad ammassarsi in due laghi, che successivamente si vuotarono quando gli emissari ebbero loro aperto uno sbocco profondo, costituendo due ampie e fertili vallate: la valle di Vitalba nel Comune di Atella che si estende fin sotto il castello di Lagopesole e l'altra fra il Vulture, l'altipiano di Venosa e quello di Lavello ⁽¹⁾.

2) Dal punto di vista geologico la Lucania è caratterizzata da tre vaste zone di predominio (fig. 2).

Nella parte occidentale prevale il *Secondario* con le rocce calcaree, dagli scisti diasprini e dai calcari compatti e compattissimi del *Trias* medio, alle dolomie del *Trias* superiore e ai calcari marnosi del *Lias* e del *Cretacico*. Essi emergono in tutte le principali vette del sistema montuoso lagonegrese, dal Pollino al Serino, da Moliterno per Lagonegro e Rivello a Maratea e alle montagne di Tramutola; formano, nel Potentino il Monte Volturino, quello di Viggiano, la Serra di Laurenzana, il Monte Caruso, e giungono fino al Monte S. Croce presso San Pele, affondando e scomparendo nelle vicinanze di Pescopagano. Un'altra ristretta zona si riscontra a ovest di Matera, diramazione della più vasta formazione pugliese che si estende fra Laterza, Ginosa e Castellaneta. Questa massa calcarea compatta è qua e là interrotta da piccole formazioni quaternarie e terziarie (*Pliocene*), ma è soprattutto fiancheggiata a oriente dalle formazioni eo-mioceniche, che si stendono su gran parte della Lucania centrale costituendo la loro zona di predominio.

Le formazioni *eoceniche*, rappresentate da arenarie, scisti argillosi, argille molto franose e raramente da calcari, costituiscono la maggior parte dei contrafforti principali e delle loro diramazioni, che

⁽¹⁾ G. DE LORENZO. - *Geologia dell'Italia meridionale*. Napoli, 1937.

Lucania

Le Formazioni Geologiche

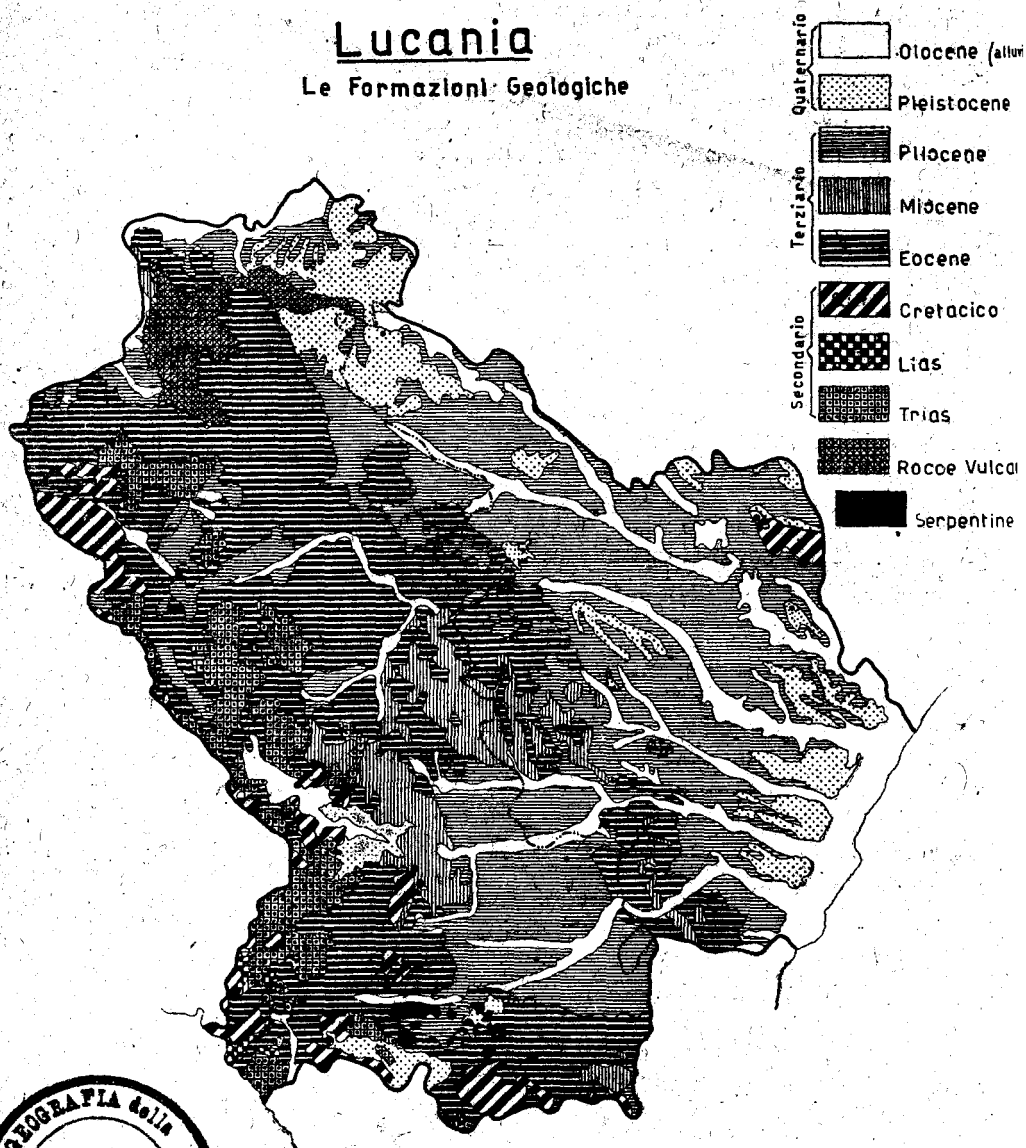


FIG. 2



raggiungono ad est il sistema murgiano; si stendono da Pescopagano per San Fele a Ruvo del Monte e, girando sotto i monti che formano lo spartiaque tra l'Ofanto e il Bradano e Basento, si affondano sotto le formazioni vulcaniche del Melfese. Riempiono le vallate di Potenza, Picerno, Avigliano, Ruoti, Baragiano e parte dei territori di Bella e Vietri di Potenza fino ai Monti cretacei di Balvano, e si spingono verso Castronuovo Santandrea e Roccanova nell'anticlinale tra le valli del Sinni e dell'Agri; emergono anche nelle vallate dei principali affluenti del Sinni (Frido, Rubbio e Sarmento) e si diffondono nel Lagonegrese da Moliterno alla valle del Cagliandrino, a Lagonegro e a Lauria. Nell'*Eocene*, e più precisamente alla fine, vanno comprese le *serpentine*, venute fuori in larghi espandimenti presso Latronico, a ovest di Lauria e a nord di Rotonda. Le formazioni *mioceniche* rappresentate da arenarie tenere con argille, marne sabbiose grigiastre, argille quarzose e molasse, affiorano in pochi punti e formano lembi isolati più o meno estesi: nel Melfese lungo la valle dell'Ofanto a sud della stretta di Rocchetta S. Antonio, da San Mauro Forte a Cirigliano, nelle basse colline della zona dell'Agri e fra Albano di Lucania e Castelsaraceno.

Il *Pliocene* è più esteso, e la sua zona di predominio è ad oriente e nella parte meridionale, costituendo tutte le colline che fiancheggiano i corsi d'acqua da Potenza a Palazzo San Gervasio, per Tricarico, Irsina, Pisticci, Bernalda, fino alle formazioni quaternarie prospicienti lo Ionio ed alle prime ondulazioni delle Murge pugliesi. Lembi pliocenici si riscontrano anche nel Melfese lungo la valle ofantina e sotto Venosa, nella bassa valle della fiumana di Atella, tra Avigliano e Potenza, nell'alta valle della fiumara d'Anzi. Sono ampie distese di argille turchine e marne, di argille sabbiose e di sabbie gialle e conglomerati, che, dall'altezza di più di 1000 metri, scendono verso il mare formando un grande piano inclinato, tutto corroso e solcato dalle vallate dei numerosi affluenti dei cinque fiumi, il cui fondo è formato da alluvioni del *Quaternario (Olocene)*. Tali sono anche il piano Ofantino tra l'ansa di Rocchetta S. Antonio e la confluenza col Lampeggiano, la bassa valle della fiumara di Atella, la vasta pianura dell'Agri dalle falde del Volturino e dei Monti di Marsiconuovo ai Monti di Tramutola e Montemurro; mentre risultano formati dai depositi pleistocenici l'altipiano tra il Basentello e la Rendina da Genzano a Lavello, i terrazzi collinosi sovrastanti alle argille plioceniche di Genzano, Irsina, Grottole, Miglionico, Ferrandina, Salandra, Montescaglioso, Pomarico, Pisticci, nonché la valle del Mercure fra Rotonda e Viggianello e una zona circostante l'estremo sud-est della pianura dell'Agri.

Nello estremo quadrilatero settentrionale, limitate dall'Ofanto e dai suoi due affluenti, torrente Arcidiaconata e fiumara di Atella, si stendono le formazioni vulcaniche del Vulture, rocce pirosseniche, sabbie e tufi vulcanici trascinati dalle acque fluviali fino alla valle dell'Olivento e all'altipiano ondulato sul quale giace Venosa.

D'accordo col Dainelli ⁽¹⁾ e con l'Almagià ⁽²⁾, le condizioni geologiche non sono sufficienti a caratterizzare la natura dei terreni lucani, e tanto meno possono essere usate a base dello studio dell'insediamento umano, poichè può ben darsi che una stessa età geologica sia rappresentata da forme litologiche diverse e, naturalmente, diversamente influenti sul fenomeno demografico che si vuol studiare, a parte tutte le altre giuste considerazioni prospettate dallo stesso Dainelli. Perciò, valendoci delle carte geologiche al 500 mila, e per la regione del Melfese, di una carta del De Lorenzo allegata ad uno dei suoi pregiati lavori sul Vulture ⁽³⁾, abbiamo costruita una speciale carta litologica con 10 formazioni, e che misurate col planimetro, per ogni Comune, hanno portato ai seguenti risultati ⁽⁴⁾:

Formazioni litologiche	Periodi cui si riferiscono	Area in kmq.			in %		
		Matera	Poten.	Totale	Matera	Poten.	Totale
Scisti silicei policromi	Trias	—	342.33	342.33	—	5.52	3.43
Calcarei compatti a noduli di selce (bianchi e grigi-neri e grigi)	Lias Trias	43.85	763.59	807.44	1.16	12.30	8.08
Serpentine, anfiboliti, diabasi	Eocene	—	46.38	46.38	—	0.75	0.47
Calcarei più o meno marnosi ..	Eocene e Miocene	83.49	299.42	382.91	2.21	4.82	3.83
Scisti argillosi, argille scagliose variegata	Eocene	244.84	1994.30	2239.14	6.47	32.13	22.42
Arenarie scistose, grossolane, compatte (giallastre o grigie) e molasse	Eocene e Miocene	283.40	617.46	900.86	7.50	9.95	9.02
Argille azzurre più o meno sabbiose	Pliocene inferiore	1614.18	290.88	1905.06	42.69	4.69	19.07
Sabbie gialle, conglomerati sabbiosi e puddinghe	Pliocene superiore	911.31	1326.53	2237.84	24.10	21.37	22.41
Materiali vulcanici (tufi pomice, ceneri, pozzolane, lave)	Quatern.	—	216.46	216.46	—	3.49	2.17
Alluvioni affluviali e lacustri : dune	Recente	600.04	308.87	908.91	15.87	4.98	9.10
In complesso		3781.11	6206.22	9987.33	100	100	100

(1) G. DAINELLI. - *La distribuzione della popolazione in Toscana*. Firenze, 1917.

(2) R. ALMAGIÀ. - *Distribuzione della popolazione in Sicilia*. Firenze, 1907.

(3) G. DE LORENZO. - *Studio geologico del Monte Vulture*. Napoli, 1900.

(4) Ved. nota a pagina seguente.

Le formazioni più diffuse sono rappresentate dagli *scisti argillosi*, *argille scagliose variegiate* dell'Eocene e dalle *sabbie gialle*, *conglomerati sabbiosi e puddinghe* del Pliocene, le quali, insieme, si stendono su quasi metà del territorio, di cui rappresentano distintamente il 22,12 % e il 22,41 %.

Le prime, provenienti in gran parte dalle rocce argillose compenetrare di silice idrata, tendono molto sovente a sfaldarsi in lamine e frammenti, a disfarsi rapidamente in minute scaglie che, trasportate dal vento e dalle acque, scendono sul fondo delle valli. Queste argille scagliose si trovano ora sovrapposte ai calcari cretacei, ora alle arenarie con superficie lucida e un color grigio azzurrognolo; e, data la loro facile disgregabilità per la disidratazione che facilmente subiscono, modificano sovente l'aspetto delle creste montuose e delle cuspidi acuminate dei dossi collinari, i cui detriti scendono a colmare le sottostanti selle e pianure. Le troviamo diffuse nella media valle dell'Ofanto a nord delle formazioni vulcaniche e salgono fin nella valle dell'Arcidiaconata; si stendono a perdita d'occhio a nord e a sud di Pescopagano, tra la fiumara d'Atella e le montagne mesozoiche di San Fele e proseguono tra l'alta valle del Bradano e la valle della Tiera fin su Potenza dove si allargano lungo la valle del Bradano fino alle Murge di Castelmezzano e alle cenerognole piramidi seghettate di Pietrapertosa; si internano tra le montagne mesozoiche dell'Arioso e del Volturino e raggiungono ad ovest la valle del Melandro e le Serre di Balvano, portandosi a sud fino ai primi contrafforti occidentali del gruppo dell'Arioso. Un'altra zona è tra le alte valli dell'Agri e del Sinni, il gruppo del Sirino, l'Alpi di Latronico e l'alta valle del Serapotamo, intramezzata da varie altre formazioni, e che si allaccia a quella che comprende anche i contrafforti del Pollino.

Le *sabbie gialle plioceniche*, che assumono fisionomie svariate e sono talvolta legate da cemento calcareo; i *conglomerati sabbiosi e le puddinghe*, in relazione immediata con le arenarie e le argille turchine plioceniche, si diffondono nella bassa valle dell'Olivento, nei piani di Lavello e di Montemilone, nell'altipiano Bantino, incuneandosi nell'alta valle del Basentello fin quasi alla confluenza del Roviniero.

(4) Nel classico lavoro sulle frane, l'ALMAGIA (*Studi geografici sulle frane in Italia*) trattando dell'importanza antropica delle frane, ha dato anche un saggio sulla distribuzione della popolazione secondo la natura litologica del suolo nel bacino del Basento, su una superficie che rappresenta il 15,3 % di quella di tutta la Lucania. Le formazioni litologiche sono conformi a quelle nostre e i risultati a cui l'Almagia è giunto sono:

a) assenza quasi assoluta di insediamenti nei terreni recenti costituiti dal letto del Basento e dalla breve striscia litoranea abbandonata perchè malarica;

b) addensamento elevato sulle rocce tetto; platee sabbioso-conglomeratiche plioceniche e post-plioceniche perchè, almeno in origine, perfettamente stabili, ed un po' meno le rocce calcaree ed arenacee dell'eocene che la frequente intercalazione di strati argillosi rende meno solide;

c) un uguale addensamento sui calcari secondari compatti o cristallini e dolomitici che, di solito, costituiscono dossi e vette elevate e rappresentano rifugi di assoluta stabilità;

d) un addensamento molto minore sugli scisti triassici alquanto franosi e un vero deserto sui terreni terziari argillosi e sulle argille plioceniche, famigerata sede delle frane.

Un'altra vasta zona è compresa tra la valle del Sauro e le medie valli dell'Agri, del Sinni e del Sermento, limitate a ovest dai primi contrafforti dell'Alpi di Latronico e del M. Raparo e ad est dalle colline di Aliano, Sant'Arcangelo e Colobraro. Si riscontrano ancora qua e là frammiste alle formazioni argillose e le alluvioni fluviali, come a nord del territorio materano, e tra le basse valli dei cinque grandi fiumi che traversano la pianura metapontina sfociando nello Ionio, oppure tra gli scisti e i calcari compatti, come nel lagonegrese e a sud di Viggiano.

Altra formazione abbastanza estesa è quella delle *argille azzurre*, del Pliocene inferiore, sul 19,07 % del territorio, e che si presenta costituita al di sopra dalle argille sabbiose e al disotto dalle argille marnose di colore giallastro, cenerognolo e turchino, comunemente note col nome di *creta*; alle volte le argille marnose mancano e allora le prime poggiano direttamente sui calcari sottostanti. Si affiancano a numerosi contrafforti, si distendono fra le valli su tutto il versante orientale e nelle colline di Matera, Montescaglioso, Ferrandina, Pisticci, Montalbano, Tursi, Rotondella, Valsinni, conferendo a tutta questa zona quell'aspetto triste ed uniforme che ne dà ragione della poca coltura del suolo mobilissimo, e della scarsità di abitazioni rurali. Le colline che guardano lo Ionio nelle valli del Basento, dell'Agri e del Sinni sembrano da lungi come piramidi bianche addossate le une alle altre, corrose e lacerate in tutti i sensi e nude di vegetazione ⁽¹⁾.

Le *alluvioni fluviali* e *lacustri* e le *dune* si stendono per 909 kmq. ai lati dei più importanti corsi d'acqua e lungo la fascia costiera ionica, comprendendo anche i bacini lacustri di Pignola, della vallata dell'Agri tra Marsiconuovo e Tramutola, del Piano di Maorno.

Estese anche per 900 kmq. sono le *arenarie scistose* e le *molasse eo-mioceniche* a sud-est delle colline del Vulture tra Ripacandida e Pietragalla, nella media val d'Agri tra Viggiano e S. Chirico Raparo, nell'alta valle del Basento tra Pietrapietrosa e Cirigliano, nel lato occidentale del territorio di Tricarico, tra il Basento e l'Agri in fasce intramezzate da zone di scisti argillosi, argille scagliose e calcari più o meno marnosi, e in altre piccole zone tra Valsinni e Novasiri.

Tra queste formazioni principali si espandono le altre di cui la più importante, di 807 kmq., è formata dai *calcari del Lias*, più o meno compatti, spesso dolomitici, di tinta bianco-grigiastrea e nero-grigiastrea. Costituiscono le zone più elevate della Lucania di nord-ovest tra Castelgrande, il vallone di Muro e Vietri di Potenza, e si riscontrano lungo la catena montuosa occidentale dal M. Amoroso ai contrafforti del Sirino e delle montagne di Maratea, fino alla valle di Castrocuoco a sud di Trecchina e di Lauria; a levante di questo ultimo centro sui rilievi della Serra Rotonda e il M. Zaccana, sulle pendici occidentali dell'Arioso e sul Monte Maruggio, sul Volturino e a sud di Marsico Vetere, sulla catena del Pollino, nella montagna del Raparello tra

(1) C. DE GIORGI. - *Note geologiche sulla Basilicata*. - Lecce 1879.

Spinoso, San Martino e San Chirico Raparo, nella zona delle Murge orientali materane.

Queste formazioni calcaree in molti punti, sono contornate da formazioni di *scisti policromi del Trias* che si estendono per 342 kmq. e hanno il loro massimo sviluppo sui Monti S. Croce e Pierno nei territori di Bella e San Fele.

Qua e là, su una superficie complessiva di 383 kmq., si riscontrano variamente diffusi i *calcarei* più o meno *marnosi eomiocenici*, con il maggiore sviluppo nell'alta valle del Basento, nella basse valle dell'Ofanto e nelle medie e basse valli del Bradano e del Basento. Localizzati nella zona del Vulture, con diffusione verso Venosa, su una superficie di 216 kmq., si rinvencono i materiali vulcanici del Quaternario, costituiti da *tufi pomicei*, *ceneri*, *lave* e *pozzolane*, materiale utilizzato vastamente nelle costruzioni e nell'edilizia urbana; e nella zona di Latronico e tra San Severino Lucano ed Episcopia, su una superficie di 46 kmq., le *serpentine*, le *anfiboliti* e *diabasi*, interstratificate coi calcari e talvolta anche con gli scisti argillosi. Le serpentine di Latronico appaiono a guisa di lenti incluse nelle argille scagliose e negli scisti argillosi comuni.

3) Su queste dieci formazioni litologiche sono variamente diffusi i 183 centri della Lucania e tutta la popolazione che vive sparsa sui campi; tale varia distribuzione è in rapporto proprio alla natura dei terreni, da cui dipende, anche la maggiore o minor copia di acque sotterranee e sorgive, la sicurezza e la stabilità delle case, la facilità o difficoltà nella costruzione delle strade rotabili e delle ferrovie, dei ponti e dei viadotti.

Per la Lucania non esiste alcun lavoro sulla distribuzione della popolazione secondo la natura dei terreni. Il nostro è un valido contributo a spiegare le anomalie che si riscontrano nell'insediamento umano, dipendenti anche dall'altimetria, che sarà oggetto di un successivo articolo.

L'indagine è stata condotta parte sulle carte dell'Istituto Geografico Militare al 100 mila e parte con rilevazioni dirette sul posto, il che ha portato a convalidare i primi risultati in alcune zone e a correggere imprecisioni statistiche nell'entità delle cifre demografiche.

Il metodo seguito è quello già adottato per studi consimili, da altri: numerazione per Comune dei centri e delle case sparse nelle singole formazioni, assegnando a queste ultime una popolazione media di 5 individui per casa, mantenendosi nei limiti degli accertamenti demografici del censimento 1931. Abbiamo preferito utilizzare questo censimento perchè più normale di quello del 1936, specie per quanto riguarda la popolazione presente, tenuto conto che quest'ultimo censimento è stato eseguito in un momento in cui il paese era impegnato nella guerra etiopica e un notevole contingente di uomini era fuori temporaneamente, e non dà per i centri la popolazione presente ma quella residente.

Ma anche a questi dati abbiamo dovuto, non raramente, apportare qualche modifica tra la popolazione accentrata e quella sparsa, in base a notizie nostre dirette o avute da elementi del posto, come pure è stato necessario dividere la popolazione dei centri, sorgendo questi parte su una formazione e parte in formazione litologica diversa. Per cui i risultati, pur non rivestendo, per molteplici ragioni che ognuno può supporre, un carattere di assoluta perfezione, sono da ritenersi della maggiore attendibilità, dato il rigore con cui l'indagine è stata condotta.

Nel prospetto seguente riportiamo la popolazione agglomerata e sparsa, assoluta e relativa, per ciascuna delle formazioni, elencate in ordine decrescente di densità ⁽¹⁾.

Formazioni litologiche	N. dei centri	Popolazione al 24-4-31		Popolazione agglomerata		Popolazione sparsa		Densità
		in compl.	%	in compl.	%	in compl.	%	
Materiali vulcanici	7	35.189	6.93	33.146	94.2	2.043	5.8	162
Sabbie gialle, conglomerati sabbiosi e puddinghe ..	65	254.086	50.04	237.297	93.4	16.789	6.6	113
Calcari più o meno marnosi	9	21.880	4.31	20.918	95.5	962	4.5	57
Arenarie scistose, grossolane, compatte e molas.	19 ½	46.809	9.22	44.528	95.1	2.281	4.9	52
Scisti silicei policromi ..	7	17.623	3.47	16.315	92.5	1.308	7.5	51
Calcari compatti	20	38.823	7.65	36.233	93.3	2.590	6.7	48
Serpentine, anfiboliti, diabasi	3	2.015	0.40	1.477	73.3	538	26.7	43
Scisti argillosi, argille scagliose variegatae	48 ½	75.699	14.91	45.950	60.7	29.749	39.3	34
Alluvioni e dune	1 ½	6.613	1.30	1.353	20.4	5.260	79.6	7
Argille azzurre più o meno sabbiose	2	9.013	1.77	5.393	59.8	3.620	40.2	5
TOTALI	183	507.750	100	442.610	87.1	65.140	12.9	50

I terreni più popolati sono i 216 kmq. vulcanici del Melfese, ove la densità sale al massimo di 162 ab. per kmq. Per quanto la piccola estensione si presti con minore evidenza a mettere in rilievo l'in-

⁽¹⁾ Le ricerche, condotte per Comune, sono state riferite poi a raggruppamenti di territori comunali formanti regioni e sottoregioni naturali, su cui non vi è qui la possibilità di riferire.

fluenza della natura litologica sulla densità, pure si può ammettere che questa è in gran parte giustificata dalla maggiore fertilità per talune colture di alto reddito (vite, olivo, patata, legumi, orti, ecc.), dalla circolazione acquea alla quale quelle rocce danno luogo con ricche e numerose sorgenti alla loro base, dalla presenza di materiali da costruzione, dalla stabilità che danno ai centri e alle case sparse. Nella stretta fascia comprendente i centri di Melfi, Foggiano, Rapolla, Barile, Rionero in Vulture, Monticchio, Atella, si raccoglie meno di un decimo della popolazione totale: 35.189 ab. di cui 33.146 (94,2 %) agglomerata e 2043 (5,8 %) in case sparse.

Con densità un po' minore, ma sempre alta nei confronti della media, si addensa la popolazione sulle sabbie gialle, conglomerati sabbiosi e puddinghe, che si stendono su un poco più di un quinto del territorio. Qui è insediato il 50 % di tutta la popolazione lucana per il 93,4 % in 65 centri (35,5 % del totale) e per il 6,6 % in case sparse con una densità di 113 abitanti per kmq. La maggiore abitabilità di questi terreni è determinata dalla loro consistenza più stabile, almeno in origine, costituendo un paesaggio geografico di basse colline e ripiani terrazzati, e dall'essere piuttosto sciolti e permeabili, ciò che facilita la formazione di sorgenti al contatto con le sottostanti argille impermeabili, prestandosi egregiamente alle coltivazioni arboree.

Densità bassissima, di 7 e 5 abitanti per kmq., presentano i terreni recenti alluvionali e le argille azzurre più o meno sabbiose. I primi, estesi su un decimo di tutto il territorio, comprendono appena 6.613 abitanti, di cui 1353 nel centro di Vietri, in parte situato sulle alluvioni del torrente Franco e 153 nel centro della Stazione di Metaponto formatosi da non oltre un ventennio, con 5260 in case sparse nella bassa valle dell'Ofanto, nella fertile Val d'Agri, nel piano metapontino. L'assenza quasi assoluta di popolazione in questi terreni è dovuta all'essere costituiti dai letti dei fiumi e dalla breve striscia litoranea, ove fattori fondamentali ostacolanti l'insediamento sono l'importunosità, la malaria, conseguenza delle acque spesso dilaganti dopo le grandi alluvioni o le piogge invernali, e, non ultima, la scarsità delle sorgenti.

Sulle argille azzurre si trovano appena 2 centri: Acerenza con 4323 ab., le cui case poggiano su un banco di arenaria eocenica di una collina ripidissima lambita in basso dal vallone della Pila, e Agromonte, nel Comune di Latronico, con 1070 ab., e un piccolo numero di case sparse in cui si raccolgono appena 3620 ab. nella bassa valle dell'Ofanto, nella alta valle del Bradano, nei territori di Guardia Perticara, Sant'Arcangelo, Castelluccio Inferiore e Superiore, Agromonte e, in particolare (il 50 %) in tutto il Materano con prevalenza nella pianura ionica, nelle basse valli dell'Agri e del Sinni, nell'altipiano Bantino, e nella zona della Murgia Materana (Montescaglioso). L'assenza, o quasi, di popolazione in questi territori è determinata dalla loro natura compatta e impermeabile, ma soprattutto dalla instabilità.

È, purtroppo, noto il fenomeno delle frane cui spesso queste argille danno luogo, opponendo serissimi ostacoli alla viabilità e all'insediamento umano: l'elevato potere di assorbimento delle acque e il modificarsi in molle poltiglia generano quei continui smottamenti e scivolamenti che portano a sconvolgere la tettonica e lo stesso paesaggio geografico, con conseguenze catastrofiche per l'economia e la vita di chi per avventura si è trovato a fermarsi su questi terreni. A tutto ciò si aggiunge anche un' ingrata sterilità propria per natura che, per la mobilità e per lo screpolarsi profondamente nei periodi di eccessiva siccità, a parte la mancanza di umidità sotterranea, non consente facilmente l'allignare di alcuna vegetazione, specie quando lo strato superficiale è stato asportato e sono rimaste le nude argille.

Con densità superiore alla media (50) sono i 383 kmq. di calcari più o meno marnosi, le arenarie eomiocéniche estese 900 kmq. e i 342 kmq. di scisti silicei triasici.

Sui calcari è insediato 1/5 circa della popolazione, 21.880 ab., di cui 20.918 in 9 centri (Forenza, Maschito, Pescopagano, Laurenzana, Muscello del comune di Viggianello, Castelsaraceno, Episcopia, Cròpani del comune di S. Severino Lucano, Novasiri) e appena 962 ab. in case sparse con una densità di 57 ab. per kmq. In questi terreni, alla maggiore stabilità che dovrebbe favorire un più elevato insediamento, si oppongono la struttura morfologica prevalentemente di dossi elevati, di rilievi impervi e di alte vette oltre il limite possibile di vita e la grande permeabilità, che porta a scarsità di acque superficiali e di sorgenti.

Sulle arenarie scistose eomiocéniche sono insediati 46.809 ab., di cui 44.528 in 19 centri più la metà di Accettura, e 2281 in case sparse con una densità di 52 ab. per kmq.; tale densità media è dovuta alla natura dei terreni, costituenti un complesso litologico, che, per i suoi caratteri intrinseci, fra cui la minore solidità per l'intercalazione frequente di strati argillosi, e per il comportamento di fronte alle acque, non è molto favorevole alle colture e alle stesse costruzioni edilizie.

Con densità di poco inferiore, 51 ab. per kmq., sono gli scisti silicei triasici per la loro natura piuttosto franosa, sebbene in misura molto minore delle argille azzurre, formando, sotto l'azione disaggregatrice degli agenti atmosferici, terreni instabili, per quanto buoni dal punto di vista dell'utilizzazione agraria. Nella Lucania hanno scarsa importanza interessando appena il 3 % della superficie territoriale, per cui comprendono soltanto 7 centri (San Fele, Bella, con i bagni di S. Cataldo, Savoia di Lucania, parte di Vietri, Pignola di Lucania, Paterno di Marsiconuovo, Lagonegro) con 17.623 ab., di cui 16.315 agglomerati e 1308 in case sparse.

Con densità di poco al disotto della media (48 ab. per kmq.) sono i calcari compatti estesi su meno di un decimo del territorio e comprendente 38.823 ab., di cui 36.233 agglomerati in 20 centri e 2590 in case sparse. Questi terreni costituiscono la grande massa dei

rilievi montuosi occidentali e meridionali e dei principali contrafforti che da essi si staccano, e la loro scarsa abitabilità è determinata dalla loro asprezza, dalla forte permeabilità che porta alla scarsa di acque superficiali utilizzabili per i bisogni umani e dell'agricoltura e della loro mediocre capacità produttiva.

La densità scende a 43 ab. per kmq. nelle ristrette aree formate dalle serpentine, su cui sorgono soltanto i centri di Cerri e Procoio del Comune di Latronico e di S. Severino Lucano con 1477 ab. e 538 in case sparse, e si riduce ancora a 34 ab. negli scisti argillosi eocenici che, estesi su oltre un quinto del territorio, comprendono un settimo della popolazione con 47 centri, più parte di Lauria, Maratea Porto e Latronico, in cui sono agglomerati 45.950 ab. mentre 29.749 sono in case sparse. Quest'ultima formazione è la famigerata sede del *flysch* eocenico, dove alle frane, più frequenti nelle zone ove è stato già asportato il mantello vegetale, si aggiunge la carenza di acqua e la scarsa fertilità dei terreni, mentre le costruzioni che su essi sorgono sono continuamente minacciate di scomparire, di essere travolte dallo slittamento e scivolamento verso il fondo vallivo.

Riassumendo quanto abbiamo fin qui detto, risulta che nella Lucania possono considerarsi come *fittamente popolati* i terreni vulcanici e le sabbie gialle; *discretamente popolati* i calcari, più o meno marnosi, le arenarie scistose, grossolane, compatte e molasse, gli scisti silicei policromi e i calcari compatti; *scarsamente popolati* le serpentine e gli scisti argillosi con le argille scagliose variegiate; *scarsissimamente popolate* le alluvioni e le argille azzurre più o meno sabbiose.

Questo è uno degli aspetti dell'insediamento umano nella Lucania; ma su di esso influiscono anche altre cause, quali l'altimetria, l'esposizione, la giacitura, distanza dal mare, ecc., le quali tendono tutte a spiegare, più o meno, isolatamente o in concomitanza tra loro, il fenomeno antropogeografico dell'insediamento e quindi della densità.

Vedremo, in qualche articolo successivo, come soprattutto questa vari nei rapporti dell'altimetria.

Nota - Riteniamo opportuno dare anche l'elenco dei centri più numerosi delle formazioni di cui non si è potuto far cenno che sommariamente nel testo.

a) SABBIE GIALLE:

Provincia di Potenza:

Acquafredda (Maratea), Armento, Avigliano, Brienza, Calvello, Calvera, Cancellara, Carbone, Castelluccio inferiore, Castronuovo, Cersosimo, Cersuta parte (Maratea), Chiaromonte, Fardella, Francavilla sul Sinni, Gallicchio, Guardia Perticara, Lavello, Latronico parte, Missanello, Moliterno, Montemilone, Montemurro, Noepoli, Picerno, Potenza, Ripacandida, Roccanova, Ruoti, Sant'Arcangelo, San Chirico Raparo, Senise, Teana, Tolve, Trecchina.

Provincia di Matera :

Accettura parte, Aliano, Alianello, Andriace (Montalbano), Banzi, Bernalda, Craco, Ferrandina, Genzano, Grassano, Grottole, Irsina, Matera, Miglionico, Montalbano, Montescaglioso, Oliveto Lucano, Palazzo San Gervasio, Pisticci, Policoro (Montalbano), Rabatana (Tursi), Recoleta (Montalbano), Salandra, San Basilio (Pisticci), San Giorgio Lucano, San Mauro Forte, Scanzano (Montalbano), Tricarico, Tursi.

b) ARENARIE SCISTOSE:

Provincia di Potenza :

Albano, Anzi, Brindisi di Montagna, Castelmezzano, Ginestra, (Ripacandida), Oppido Lucano, Pietragalla, Pietrapertosa, San Martino d'Agri, Spinoso, Trivigno, Vaglio.

Provincia di Matera :

Accettura parte, Calciano, Cirigliano, Colobraro, Garaguso, Gorgoglione, Stigliano, Valsinni.

c) CALCARI COMPATTI:

Provincia di Potenza :

Acquafredda parte (Maratea), Abriola, Brefaro (Maratea), Castelgrande, Castelluccio Superiore, Cersuta parte (Maratea), Grumento Nova, Lauria parte, Maratea, Maratea Porto parte, Marinella (Maratea), Marsico Nuovo, Marsico Vetere, Moliterno, Muro Lucano, Pedale (Marsico Vetere), Piano dei Peri (Trecchina), Rivello, Sasso Castalda, Tramutola, Viggiano, Viggianello.

d) SCISTI ARGILLOSI:

Provincia di Potenza :

Balvano, Battipiedi (San Severino Luc.), Calda (Latronico), Campomaggiore, Capo di Giano (Muro Lucano), Casa del Conte (Terranova di Pollino), Casalnuovo, Conocchiella (Viggianello), Corleto Perticara, Dragonetti (Avigliano), Filiano e Frusci (Avigliano), Gallizzi (Viggianello), Lagopesole (Avigliano), Latronico parte, Lauria parte, Lavangone (Potenza), Maratea Porto parte, Medichetta (Rivello), Mezzana (San Severino Luc.), Monte Marcone (Avigliano), Nemoli, Pantano (Viggianello), Parruta (Trecchina), Pezzola Corte (Viggianello), Rapone, Rotale (Rivello), Rotonda, Ruvo del Monte, San Chirico Nuovo, San Costantino (Rivello), San Costantino Albanese, San Francesco (Potenza), San Giorgio (Pietragalla), Sant'Angelo le Fratte, Sant'Angelo (Avigliano), Sant'Ilario (Atella), Santoianni (Viggianello), Sarafa (Viggianello), Satriano di Lucania, Sarnelli (Avigliano), Scaleria e Storpito (Avigliano), Scarpaleggia (Viggianello), Serrone (Latronico), Terranova di Pollino, Tito, Varco (Viggianello), Villaneto (San Severino Luc.).

Provincia di Matera :

Rotondella.